



I soccorritori attorno alla bimba tra le macerie del palazzo di Oklahoma. Per salvarla hanno dovuto amputarle una gamba. Roger Bryant/Agf

Arrestati due terroristi

«Sono militari della destra razzista»

NEW YORK. Il cerchio si è chiuso intorno ai responsabili dell'attentato all'edificio federale di Oklahoma City? Uno dei due ricercati è stato arrestato a Perry in Oklahoma. L'altro si è arreso a Herington Kansas dopo essere stato a lungo braccato. È l'ultima clamorosa notizia tra quelle che si inseguono tra gli schermi televisivi e le agenzie di stampa. I due sarebbero dei militanti esperti in demolizioni. La pista araba si allontana e la matrice della bomba sembra indicare un gruppo interno di estrema destra. Alle 3 del pomeriggio di ieri, le 9 in Italia, il ministro della

giustizia Janet Reno ha parlato in una conferenza stampa per raccontare i progressi delle indagini. Alle 4 ha parlato Bill Clinton per ringraziare gli investigatori e dire che l'America è da tempo nel mirino dei terroristi. Mentre il numero delle vittime accertate sale - sono 65 per ora ma le squadre di soccorso temono di trovare altre 200 persone morte - le voci sulla matrice dell'attentato crescono e si intrecciano. I due arrestati e di cui l'Fbi aveva diffuso giovedì i denari sarebbero membri di una organizzazione di estrema destra. Supremazia bianca.

MONICA RICCI-SARRENTINI NANNI RICCORSON PIERO SANSONETTI ALLE PAGINE 14-15

«Voto utile per vincere»

Appello del centro-sinistra

«Con Berlusconi parlai di politica»

Ora Di Pietro ammette l'incontro

ROMA. Si chiude fra le polemiche una delle più combattute campagne elettorali. Il polo-teme l'astensionismo e attacca Pannella accusato di «regalare voti alle sinistre». E Berlusconi nel comizio conclusivo a Roma con Fini, Casini e Buttiglione rilancia i toni anticomunisti e insiste nel chiedere elezioni politiche a giugno. Il centro-sinistra riprende l'appello per il «voto utile» agli elettori di Rifondazione, dei popolari e della Lega. «Solo così si batte la destra nelle regioni». Lo fa D'Alema a Torino a Milano in una manifestazione comune. Insistono su questo appello Veltroni, Bianchi, Segni, Spini e il verde Bettini. Il centro-sinistra mostra un cauto ottimismo sull'esito del voto che non dovrebbe dare al Polo la vittoria travolgente che pronosticava Berlusconi Bossi che ha parlato a Milano e badisce l'autonomia della Lega contro il consociativismo di destra e sinistra. Massima incertezza sui risultati mentre un quarto dell'elettorato ancora non ha deciso a chi dare la propria preferenza.

Intanto Di Pietro smentisce L'Espresso il giornale invece con ferma la sua intervista e la già sofferta vicenda tra l'ex pm e Berlusconi si arricchisce di particolari. L'incontro c'è stato afferma Di Pietro ma precisa si parlò solo di politica non della sua posizione processuale. Ribadisce poi il pieno accordo col pm. Mani pulite sull'avviso di garanzia al Cavaliere. Un tira-e-molla tra polemiche smentite e rettifiche che non chiariscono tutta la verità di quell'incontro.

Pareri tra la gente Confusi e imbarazzati i fans di Tonino

NUCCIO DICICCO A PAGINA 8

CIARNELLI RIPAMONTI RONDOLINO ALLE PAGINE 3456-8

Una speranza per l'Italia

GIOVANNI BAONELET

È TEMPO di incertezza e di sofferenza per molti elettori di centro. Le nuove regole del voto, le insti vicende giudiziarie e il rapido e spesso ingiungoso declino di partiti, formule e modi di pensare a lungo familiari hanno prodotto un grande disorientamento. È apparso a molti sorprendente che abbiano tratto vantaggio da una simile situazione non gli eredi di Togliatti Longo e Berlinguer all'opposizione da circa 70 anni ma invece una destra anomala, fautrice al tempo stesso del liberismo selvaggio e dello statalismo assistenzialista capace di mettere insieme sia pure in modo effimero il peggio del vecchio e del nuovo. Certo alcune enormità legislative in campo televisivo volute proprio dai boss del passato hanno giocato un ruolo importante. Anche l'incapacità di adattarsi alle nuove regole e prevedere una simile valanga mantenendo

SEGUE A PAGINA 8

Le città dimenticate

ANTONIO BASSOLINO

H O OSSERVATO con inevitabile interesse ma anche con un certo distacco istituzionale l'andamento di questa campagna elettorale tenendo fermo il punto di osservazione che mi è proprio come sindaco di una grande città. C'è un valore che essa assumeva per il rinnovamento e la crescita dell'autogoverno delle comunità locali. È impossibile trattenerne un senso di delusione e di preoccupazione per il fatto che lo schieramento di destra ha pressoché totalmente trascurato l'oggetto specifico della scelta elettorale (cioè il governo locale) relegandolo di fatto a puro pretesto a occasione per conseguire un altro scopo. La scelta degli amministratori di regione province comuni è stata usata come grimaldello per scardinare il quadro politico nazionale per determinare le condizioni di una forzosa interruzione delle legislature ai

SEGUE A PAGINA 6

Omicidio o disgrazia? Solo l'autopsia potrà svelare la «verità» di Tullio Brigida

In tanti sulla collina dell'orrore

Fiori e croci per i tre fratellini

Gli attentati di Pisa Pazzo-bomba ai bimbi rom: Indagati tre giovani

LUCIANO LUONGO A PAGINA 6

CFRVETERI (Roma). La processione spontanea, tre croci di legno e tanti fiori. È l'omaggio del giorno dopo il segno che la collina dell'orrore, la fossa dove Tullio Brigida ha seppellito Armandino, Luciano e Laura non verrà dimenticata anche dalla gente, quella che grida che qui sorge un piccolo santuario alla memoria. Io ha chiesto in silenzio mentre in città inizia la battaglia legale per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio già appiccato dagli addosso dai pm Digrazia o delitto? I dubbi forse potranno essere cancellati dall'autopsia prevista per oggi anche se su quei tre corpicini i mesi più di 16 mesi sottoterra, i indagini mediche potrebbe rivelarsi un omicidio.

BENINI IERVASI TARANTINI A PAGINA 10

Lalla Romano «La libertà in una strada tranquilla»

A PAGINA 2



Sindacati in allarme: «Sanzioni per chi pratica aumenti ingiustificati»

Salari a rischio inflazione

Impennata dei prezzi al 5,3%

SABATO FILM -7- SABATO 29 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM «La grande guerra» Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. La febbre dell'inflazione sale di qualche linea in aprile secondo le rilevazioni anticipate del nove città campione. L'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 5,3% rispetto a dodici mesi fa. Un dato atteso in parte causato da un effetto statistico ma non per questo meno preoccupante. Rimpallo di accuse tra commercianti e industriali. Il sindacato chiede interventi immediati a Dini per mettere sotto controllo prezzi e tariffe. Per Alfiere Grandi (Cgil) «alla scadenza dei contratti va rivisto l'impianto dell'accordo di luglio '93. Punto di riferimento per i salari dovrà essere l'inflazione reale non quella programmata». Per Raffaele Morese (Cisl) «ci attendiamo a questa ripresa dell'inflazione e mettiamo sotto la concentrazione oppure pensiamo a un suo vero e proprio rilancio».

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 17

Il disarmo nucleare e i destini del mondo

AL GORE
M ENTRE ci apprestiamo a celebrare il cinquantenario delle Nazioni Unite e la fine del confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica i nostri governi hanno fatto grossi passi avanti sulla strada di relazioni non più basate sull'equilibrio del terrore nucleare. La battaglia per bloccare la proliferazione delle armi nucleari sta entrando in una fase critica. È in continuo aumento il numero dei paesi in grado di dotarsi di armamenti nucleari e se questo avvenisse le conseguenze non sarebbero solo di carattere locale. Il trattato di non proliferazione nucleare, rappresentato al

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA Manifesti

C I SONO candidati che dai loro manifesti invitano a «guardare insieme avanti». Altri che chiedono «attenzione per la città». Stranissimi i manifesti e i programmi. Una proposta chiara per migliorare. Se non avessi il timore (lo idolo) di finire come quei vecchietti eccentrici che danno scandalo per la via avrei voglia di fermarmi a chiedere ai faccioni di carta. Scusi che cosa vuol dire? Adesso lei mi spiega per benino perché sotto la sua faccia ha fatto scrivere quelle parole proprio quelle. E se non me lo sa spiegare in maniera esauriente, io le straccio il manifesto. Le ideologie aveva no tanti difetti, tanto è vero che non hanno fatto una buona fine. Ma almeno un comfort ce lo fornivano: ci dispendevano nella loro ruda ma efficace eloquenza (vota comunista vota liberale vota socialista) dal dover prestare orecchio a questa insulsa retorica individuale, così vuota e insignificante che invertendo facce e slogan non cambia nulla. Quello che chiede di «guardare insieme avanti» potrebbe benissimo pretendere «attenzione per la città» oppure «stringerli la mano e parlarci francamente». Alla fine, per non naufragare, la gente cederà sulla scheda il simbolo. Come in un libro in cui si guardano le figure perché le parole non interessano. (MICHELE SERRA)

Dževad Karahasan IL CENTRO DEL MONDO Sarajevo come Auschwitz Per la città internazionale Karahasan è un nuovo Primo Levi 144 pagine - lire 22.000 il Saggiatore